

Gonzalo, *La Tempesta* di Shakespeare, atto II, scena I (preso da internet, verificare sul testo integrale)

Nella comunità vorrei che ogni cosa fosse fatta al contrario di ciò che si fa ordinariamente. Non ammetterei alcuna specie di traffico, alcun autorità di magistrato. L'istruzione vi dovrebbe essere sconosciuta: non ci dovrebbero essere né ricchezza, né povertà, né impieghi servili; non contratti, non successioni, non divisioni, non confini di terre, non coltivazioni, non vigne; nessun uso di metalli, di grano, di vino, di olio; nessuna occupazione: tutti gli uomini in ozio, tutti; ed anche le donne, [CENSURA MIA: ma innocenti e pure]; nessuna sovranità...[...] La natura dovrebbe produrre tutte le cose in comune senza sudore e senza pena: non ci avrebbero a essere tradimenti, non fellonia, non spade, non picche, non pugnali, non cannoni e nessun bisogno di alcun altro arnese di guerra. La natura dovrebbe generare da se stessa ogni grascia, ogni abbondanza per nutrire il mio innocente popolo. [...] E regnerei, signore, così perfettamente da lasciarmi addietro l'età dell'oro.

Gioconda Belli, *Waslala*, edizioni e/o

pp. 54-55

[...] mi sono unito a un gruppo i poeti che, a partire da un metodo diverso, facendo ricorso alle risorse dell'immaginazione, alla ricchezza della mitologia, all'esperienza collettiva riposta nella letteratura umanistica e nella poesia di tutti i tempi, si proponevano di creare un modello di società totalmente nuovo e rivoluzionario, basato su un'etica che ripudiava il potere, l'autorità, e affidava a ciascun individuo la responsabilità della collettività.

Nel corso di sedute febbrili, di giorno e di notte, abbiamo discusso, commossi, degli ostacoli e delle possibilità di realizzazione dei nostri sogni grandiosi e impossibili. Sostenuti da tutta la letteratura utopistica che abbiamo potuto accumulare, abbiamo delineato modelli possibili, sviluppato innumerevoli simulazioni. Dormivamo pochissimo;

«State quasi risalendo al big bang [...] O a un tempo successivo a un'ecatombe nucleare o a una catastrofe di una portata tale da obbligare uomini e donne a ripensare il loro modo di vivere [...]

Abbiamo bisogno dell'isola per costruire l'Utopia [...] Bisogna creare il nucleo originale, decontamarlo per molte generazioni fino a quando non sia abitato da uomini e donne che non abbiano mai conosciuto l'ambizione, il potere, l'avarizia, la violenza, il male. Si tratta di costruire la prima cellula, la particella, il primo organismo vivente»

p. 56

[...] osservammo avviliti gli avvenimenti, con sentimenti ambigui; da una parte non volevamo una sorta tanto triste per il paese, d'altra parte intuivamo che il rompersi dell'ordine stabilito avrebbe aperto uno spazio per meditare, lo spazio mentale necessario perché alcuni, ormai privi di altre vie d'uscita, fossero spinti ad aderire e partecipare a un progetto d'innovazione che nasceva dalle ceneri, dal crollo di tutte le alternative conosciute fino a quel momento. Mentre preparava l'idea della cellula, Ernesto esplorò delle possibilità per conto suo. Ci parlò di un luogo al nord del paese. Ci descrisse la sua grande bellezza naturale, il canale che lo attraversava, le montagne, la magnifica foresta tropicale. Stava pensando di ritirarsi lì un giorno, ci disse, e di dedicarsi alla sua vocazione di maestro; insegnare a dipingere, a far poesia e a lavorare il legno agli abitanti di una vicina comunità agricola. Era un posto insolitamente fresco, ricordo che aggiunse, dove si poteva ancora sognare e fantasticare. Una delle notti in cui aveva pernottato lì, aveva sognato una città argentata, il cui nome Waslala, era incisa sul tronco di vecchi e monumentali *ceibos*.

p. 62

È questione d'istinto; di arrivare approssimativamente a quel luogo e lasciarsi guidare dal cuore, dall'olfatto; non so [...] Io non ho mai potuto ritornarvi. Forse Waslala non esiste più. Forse è lì per voi. Forse bisogna avere gli occhi per vederla. Chi può saperlo!

Da Future Lab – Tommaso Gradi 2018

(Il Lavoro del facilitatore nell'ambito dei percorsi di Community lab realizzati nella Provincia di Ferrara – Corso di perfezionamento Welfare pubblico partecipativo Università di Parma)

“Un futuro lontano, in cui il bisogno di sicurezza sempre e comunque ha vinto.

Per le strade non si vedono anziani.

Non si vedono disabili.

Non si vedono immigrati.

Non si vedono bambini...

Ogni generazione è divisa in comparti.... in una omologante apparente felicità. Ogni bisogno è soddisfatto nell'immediato.

Ognuno nella propria individualità è nutrito a sazietà.

Cure preventive per tutti malattie sconfitte definitivamente.

Droghe e psicofarmaci somministrati preventivamente e ritualmente.

NIENTE È LASCIATO AL CASO.

Tutto ciò che non è performativo è ai margini dell'impero.

Fuori dal centro nelle periferie vi sono alti grattacieli, torri che contengono cubi di cemento in cui intelligenze artificiali si prendono cura dei deboli.

Di fatto tenuti nascosti.

Anziani e disabili sono in continuo intrattenimento visivo ognuno nel proprio loculo ha una macchina animata che soddisfa i bisogni affettivi e materiali.

I figli attraverso la migliore tecnologia al servizio del progresso non sono più partoriti.

La nascita non è più dolore ma un prodotto.

Il dolore del parto un lontano ricordo di un mondo barbaro e arcaico

La sicurezza è un diritto acquisito per tutti...il controllo militarizzato rassicura tutto e tutti gli abitanti del mondo nuovo.

Il corpo militare è felice e fiero di esserlo.

Fuori, oltre le periferie e le grandi torri e grattacieli, vi sono immense e Alte mura.

I possibili devianti sono ghettizzati lontano nel mondo dell'apparente nulla e lasciati alla terra di nessuno ove si organizzano- Narrano Fonti Ufficiali- in tribù animali”

Brave New World, Il mondo nuovo, Aldous Huxley, Mondadori, 2007

p. 8

Un uovo, un embrione, un adulto: normalità. Ma un uovo bakanovskificato germoglia, prolifica, si scinde. Da otto a novantasei germogli, e ogni germoglio diventerà un embrione perfetto, e ogni embrione un adulto completo. Far crescere novantasei esseri umani dove prima ne cresceva uno solo. Ecco il progresso.

p. 9

"Il Processo Bokanovsky è uno dei maggiori strumenti della stabilità sociale!"

(...)

Uomini e donne tipificati; a infornate uniformi. Tuttol il personale di un piccolo stabilimento costituito dal prodotto di un unico uovo bakanovskificat.

"Novantasei gemelli identici che lavorano a novantasei macchine identiche!" La voce era quasi vibrante d'entusiasmo. "Adesso si sa veramnete dove si va. Per la prima volta nella storia." Citò il motto planetario: "Comunità, Identità, Stabilità". Grandi parole. "Se potessimo bakanovskificare all'infinito, l'intero problema sarebbe risolto."

Risolto per mezzo di individui Gamma tipificati, di Delta invariabili, di Epsilon uniformi. Milioni di gemelli identici. Il principio della produzione in massa applicato finalmente alla biologia.

"Ma, ahimé, il Direttore scosse il capo "noi non possiamo bakanovskificare all'infinito"

pp. 14-15

"Perchè com'è facile capire," disse Foster "nella grande maggioranza dei casi, la fecondità è semplicemente una noia, un impaccio. Un'ovaia feconda ogni dodicimila sarebbe ampiamente sufficiente per i nostri bisogni. Ma noi desideriamo avere una buona possibilità di scelta. Bisogna naturalmente lasciare sempre un enorme margine di sicurezza. Ragione per cui permettiamo che perfino il trenta per cento degli embrioni femminili si sviluppi normalmente. Gli altri ricevono una dose di ormone sessuale maschile ogni ventiquattro metri durante il resto del percorso. Risultato: quando escono dalle bottiglie sono neutri, assolutamente normali per struttura (eccetto che – dovette ammettere - hanno veramente una leggera tendenza alla crescita della barba) ma sterili. Garantiti sterili. Il che ci porta finalmente" continuò Foster "fuori dal campo della più servile imitazione della natura per entrare in quello molto più interessante dell'invenzione umana".

Si stropicciò le mani. Perchè, si capisce, non si accontentavano di covare semplicemente degli embrioni: qualsiasi vacca è in grado di farlo.

"Noi, inoltre, li predestiniamo e li condizioniamo. Travasiamo i nostri bambini sotto forma d'esseri viventi socializzati, come tipi Alfa o Epsilon, come futuri vuotatori di fogne o futuri..." Stava per dire: futuri Governatori Mondiali, ma correggendosi disse invece: "futuri Direttori di Incubatori".

Il Direttore mostrò di apprezzare il complimento e rispose con un sorriso.

Erano al 320° metro della Rastrelliera 11. Un giovane meccanico Beta-Minus lavorava con un cacciavite e una chiave inglese alla pompa del surrogato sanguigno d'un flacone che stava passando. Il ronzio del motore elettrico abbassava gradualmente di tono a mano a mano che egli girava i bulloni. Giù, giù... Un ultimo giro di chiave, uno sguardo al contagiri, ed ebbe finito. Avanzò di due passi lungo la fila e incominciò la stessa operazione sulla pompa seguente.

"Sta riducendo il numero di giri al minuto" spiegò Foster. "Il surrogato circola più lentamente; passa perciò attraverso i polmoni a intervalli più lunghi; porta di conseguenza meno ossigeno

all'embrione. Non c'è come la penuria di ossigeno per mantenere un embrione al di sotto della normalità." Si fregò ancora le mani.

"Ma perché si mantiene l'embrione al di sotto della normalità?" chiese uno studente ingenuo.

"Asino!" disse il Direttore, rompendo il suo lungo mutismo. "Non vi siete ancora reso conto che un embrione Epsilon deve avere un ambiente Epsilon, oltre che un'origine Epsilon? (...) "Più bassa è la casta e meno ossigeno si dà" disse Foster. "Il primo organo a risentirne è il cervello. Poi lo scheletro. Col settanta per cento dell'ossigeno normale si hanno dei nani. A meno del settanta, si ottengono dei mostri privi di occhi."

"Che sono completamente inutili" concluse Foster.

"Mentre invece," la sua voce divenne ardente e confidenziale "se si arrivasse a scoprire una tecnica per ridurre il periodo della maturazione, che trionfo, che beneficio per la Società!

Considerate il cavallo, per esempio."

Essi lo considerarono.

Maturo a sei anni; l'elefante a dieci. Mentre a tredici anni un uomo non è ancora sessualmente maturo; ed è adulto solo a vent'anni. Da ciò deriva, naturalmente, il frutto dello sviluppo ritardato: l'umana intelligenza.

"Ma nel tipo Epsilon" disse molto giustamente Foster "non c'è nessun bisogno di umana intelligenza.

p. 19-22

Lasciarono Foster nella Sala di Travasamento. Il Direttore e i suoi studenti entrarono nell'ascensore più vicino e furono trasportati al quinto piano. "Reparto Infantile. Sale di condizionamento neo-pavloviano" annunciava un cartello.

[SEGUE LA SCENA DEL CONDIZIONAMENTO CON SPIEGAZIONE DEL PERCHÉ SI CONDIZIONANO I BAMBINI A STARE LONTANI DAI LIBRI E A DAI FIORI] "Noi condizioniamo le masse a odiare la campagna" concluse il Direttore. "Ma contemporaneamente le condizioniamo ad amare ogni genere di sport all'aria aperta. Nello stesso tempo facciamo sì che tutti gli sport all'aria aperta rendano necessario l'uso di apparati complicati. In questo modo si consumano articoli manufatti e si adoperano i mezzi di trasporto. Ecco la ragione delle scosse elettriche.

pp. 26-27

Corso Elementare di Coscienza di Classe, avete detto? Facciamola ripetere un po' più forte dall'altoparlante."

"... son vestiti tutti di verde" disse una voce dolce ma chiara, cominciando a metà di una frase "e i bambini Delta son vestiti di kaki. Oh no, non voglio giocare con i bambini Delta. E gli Epsilon sono ancora peggio. Sono troppo stupidi per imparare a leggere e a scrivere. Inoltre son vestiti di nero, che è un colore molto brutto. Son *così* contento di essere un Beta!"

Vi fu una pausa; poi la voce riprese:

"I bambini Alfa sono vestiti di grigio. Lavorano molto più di noi, perché sono tanto tanto intelligenti. Sono veramente contento di essere un Beta perché non sono costretto a lavorare così duro. E poi, noi siamo superiori ai Gamma e ai Delta. I Gamma sono stupidi. Essi sono vestiti tutti di verde, e i bambini Delta sono vestiti di kaki. Oh no, non voglio giocare coi bambini Delta. E gli epsilon sono ancora peggio. Sono troppo stupidi per..."

Il Direttore girò di nuovo l'interruttore. La voce tacque. Soltanto il suo sottile fantasma continuò a mormorare sotto gli ottanta guanciali.

"Se lo sentiranno ripetere ancora quaranta o cinquanta volte prima di svegliarsi: poi di nuovo giovedì e ancora sabato. Centoventi volte, tre volte alla settimana, per trenta mesi. Dopo di che passeranno a una lezione più avanzata.

Rose e scosse elettriche, il colo kaki dei Delta e una ondata di assefetida, legati indissolubilmente prima che il bambino sia capace di parlare. Ma il condizionamento senza parole è rude e grossolano; non può mettere in rilievo le distinzioni più sottili; ma può inculcare i modi di

comportamento più complessi. Per questo sono necessarie le parole, ma parole senza ragionamento. Vale a dire, l'ipnopia: la massima forza moralizzatrice e socializzatrice che sia mai esistita."

DA "DUNE,, FRANK HERBERT 1965

"Il pianeta Arrakis, chiamato anche Dune, attuale anno 10.100, è un mondo arido dagli immensi deserti, dove la vita deve affrontare condizioni ostilissime. Tutti gli usi e costumi degli abitanti di Dune, i Fremen seminomadici, s'impennano sull'elemento più raro e prezioso, l'acqua. Per affrontare il deserto, i Fremen indossano un abito speciale, la tuta distillante, che recupera tutta l'umidità del loro corpo. I giganteschi vermi delle sabbie e le furiose tempeste costituiscono una costante minaccia. L'unica risorsa di Dune è il melange, una droga che dà assuefazione e che è prodotta dai vermi: la cosiddetta «spezia», che prolunga la durata della vita umana e che permette, a volte, visioni del futuro."

"Lotti coi sogni?

Ti batti con le ombre?

Cammini come dormendo?

Il tempo è scivolato via.

La vita ti è stata rubata.

Indugiavi per delle inezie,

Vittima della tua follia."

"Dovrebbe esistere una scienza dell'infelicità. La gente ha bisogno di

tempi difficili e di oppressione per sviluppare i propri muscoli psichici."

Muad'Dib poteva veramente vedere il futuro, ma il suo potere aveva dei limiti. Egli ci dice che una singola, oscura decisione profetica, forse la scelta di una parola invece di un'altra, potrebbe cambiare l'intero futuro. Ci dice anche: «La visione del tempo è immensa, ma, quando l'attraversate, il tempo diventa una porta molto stretta». Egli sempre fuggiva la tentazione di scegliere una via chiara e sicura, e ammoniva: «Questo sentiero conduce ineluttabilmente alla stagnazione.»

"Il concetto di progresso è un meccanismo protettivo che ci difende

dai terrori del futuro."

"In tutte le cose c'è un ritmo che è parte del nostro universo. Ha simmetria,

eleganza e grazia: le qualità in cui si coglie il vero artista. È il ritmo delle stagioni, il modo in cui la sabbia modella una cresta, sono i rovi creosoto e il profilo delle foglie. Noi cerchiamo di copiare questi disegni, di trasferirli nelle nostre vite e nella nostra società, di farne rivivere il ritmo, la danza

che ci riconfortano. E tuttavia, un pericolo si nasconde nella perfezione finale. È chiaro che lo schema ultimo contiene

la sua propria fissità. In questa perfezione ogni cosa procede verso la morte.”

“Quante volte l’uomo in collera nega furiosamente quello che la sua coscienza gli dice?”

“Rovesciarono il dio della logica delle macchine e della tecnologia e s’impose un nuovo concetto: «L’uomo non può essere sostituito.»

Le due generazioni di violenza costituirono una pausa nella storia dell’umanità. Gli uomini volsero lo sguardo ai propri dèi e ai loro rituali e videro che entrambi erano inquinati dalla più terribile delle somme algebriche: paura più ambizione.

Esitanti, i capi di religioni che, per il tramite dei loro seguaci, avevano sparso il sangue di miliardi di altri esseri umani si incontrarono per scambiarsi i rispettivi punti di vista. Tale passo era incoraggiato dalla Gilda Spaziale, che stava incominciando a giungere al monopolio nel campo dei viaggi interstellari, e dal Bene Gesserit, che stava mettendo al bando le streghe e stava portando

avanti allo stesso tempo il suo programma di selezione genetica fra gli umani, Cercavano di produrre un super Mentat, un computer umano con alcune facoltà di preveggenza.”

“Ogni civiltà si trova sempre ad affrontare una forza incosciente suscettibile di annullare, deviare o contrastare quasi tutte le intenzioni coscienti della collettività.”

“Non è certo al momento della loro creazione che gli Imperi mancano di uno scopo. Quando, invece, si sono fermamente consolidati, gli scopi si smarriscono e vengono sostituiti da vaghi rituali.”

“Penso che vivere sia una gioia, e mi chiedo se avrò mai la possibilità di balzare indietro fino alle radici di questa mia carne e di conoscermi com'ero un tempo. Là è la radice. Se poi qualche mio atto mi consentirà di trovarla, ciò è nascosto nei grovigli del futuro. Ma tutte le cose che può fare un uomo, sono anche mie. Ognuno dei miei atti può conseguirlo.”

“L'aumento della produzione e del reddito devono progredire con lo stesso ritmo nel mio Impero. Ecco, in sostanza, ciò che io ordino. Non vi saranno difficoltà con la bilancia dei pagamenti tra le

diverse sfere d'influenza. Dev'essere così, semplicemente perché io lo ordino. Tengo a insistere sulla mia autorità in questo

campo. Io sono il supremo consumatore d'energie, e lo resterò, vivo o morto. Il mio Governo, è l'economia.”

“L'involuto vocabolario del legalismo è nato dalla necessità di nascondere ai nostri occhi la violenza che intendiamo usare fra noi. Privare un uomo di un'ora della sua vita... privarlo di tutta la sua vita: è soltanto una differenza di sfumature. In ambedue i casi gli abbiamo usato violenza, abbiamo sperperato le sue energie. Elaborati eufemismi possono nascondere la vostra volontà di uccidere, ma ogni impiego della forza contro un altro individuo si traduce sempre nell'ultima presunzione:

«Mi nutro della tua energia.»”

“Esiste un limite alla forza, oltre il quale anche i più potenti finiscono per distruggersi. L'autentica arte del governare consiste nel saper calcolare questo limite. L'abuso di potere è un peccato fatale. La legge non può essere uno strumento di vendetta, né un ostaggio, né una giustificazione per i martiri che ha creato. Non si può minacciare un individuo e sottrarsi alle conseguenze.”